

Dall'idea di Jack lo squartatore

SULLA SCENA DEL CRIMINE

FATA EVENTI

1888, non lontano dall'antico Convento di San Paolo di Jesi.

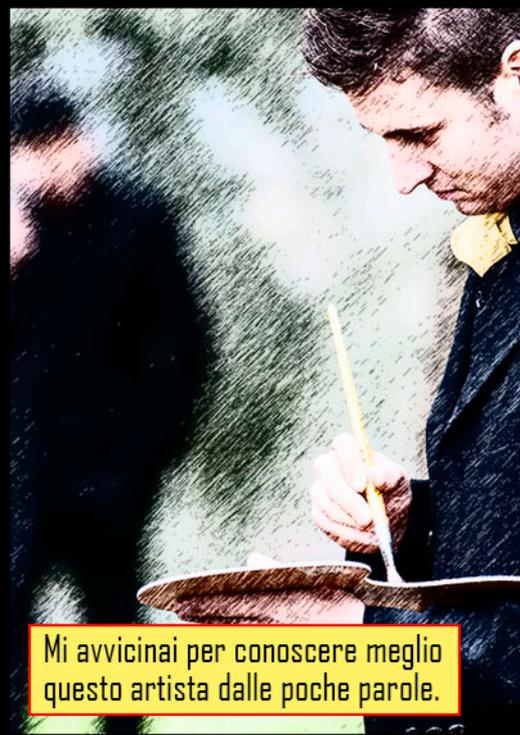
Era un freddo pomeriggio di novembre quando giunsi alla locanda La Fenice.

Il casolare, di proprietà della signora Marta, era stato trasformato in un ristoro per viandanti; ma le voci di dubbie frequentazioni mi spinsero a tenerlo d'occhio.

Mister Salvini, un pittore molto apprezzato per i suoi ritratti di donna, stava riproducendo sulla tela la seduzione di Lucia, una delle ragazze della locanda.



Lucia era una ragazza bella e sensuale. La musa ideale.



Gli strumenti dell'artista attirarono la mia curiosità.

Mi avvicinai per conoscere meglio questo artista dalle poche parole.

Non c'erano solo pennelli ...

All'improvviso, un urlo agghiacciante proveniente dalla locanda ...



Una scena raccapricciante mi si presentava davanti. La signora **Marta** era sconvolta.

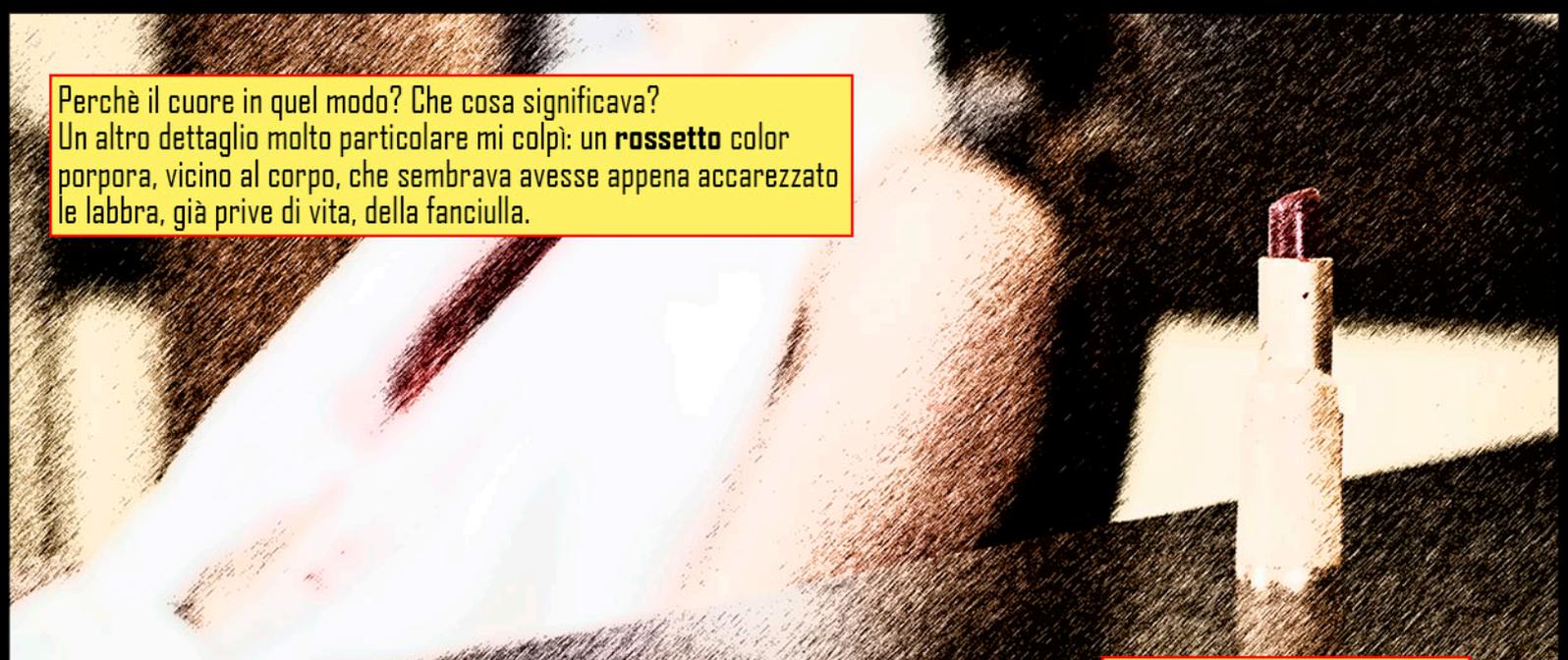
AAAAARGHHH

Si trattava di **Luisa**, una delle prime ragazze accolte alla Fenice.



Un'opera da brividi: la vittima era compostamente seduta, con il torace aperto e il **cuore** estratto e posato sulle mani.

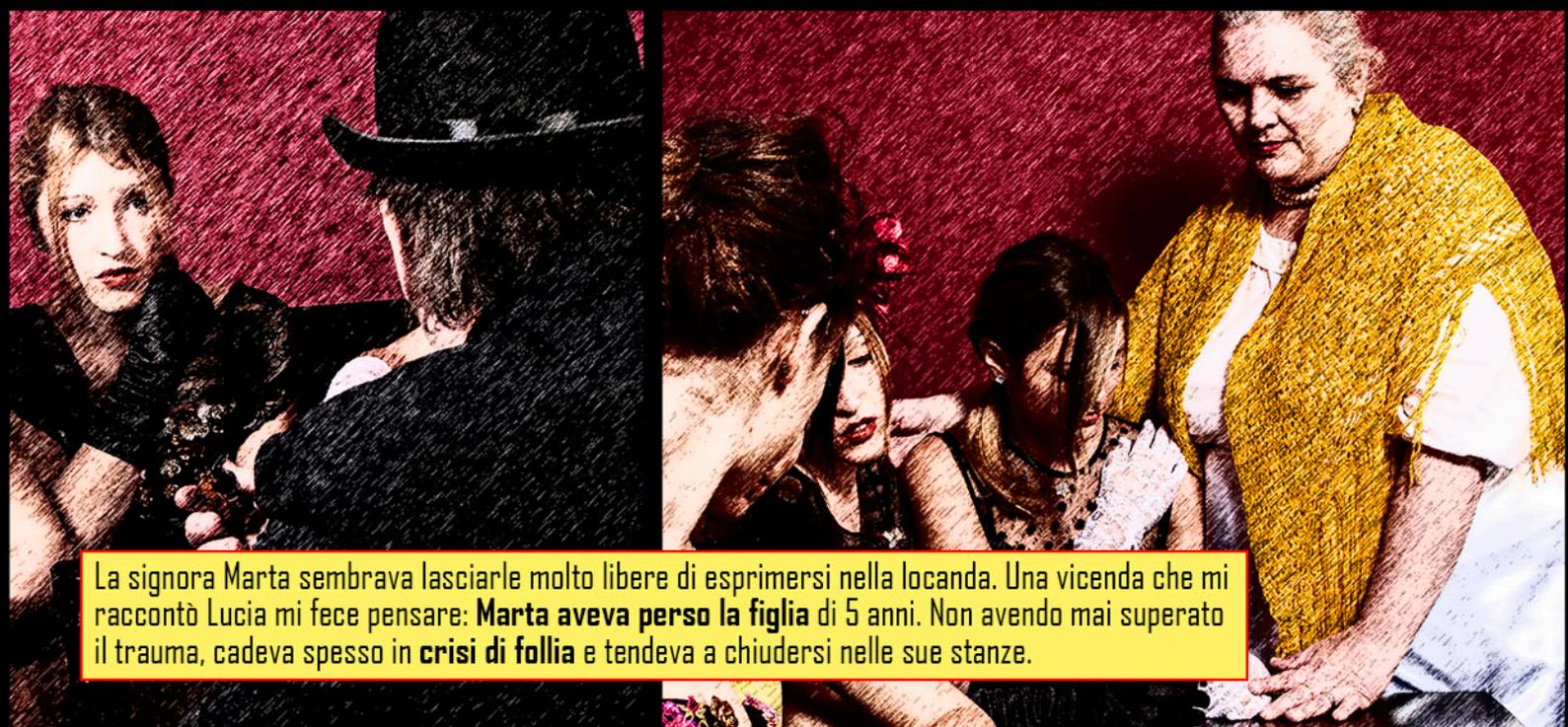
Perchè il cuore in quel modo? Che cosa significava?
Un altro dettaglio molto particolare mi colpì: un **rossetto** color porpora, vicino al corpo, che sembrava avesse appena accarezzato le labbra, già prive di vita, della fanciulla.



L'indagine doveva partire ...

Erano tutte incantevoli e seducenti, **le ragazze della Fenice**. Pensai di scambiare due chiacchiere con loro, erano certamente molto legate alla vittima.

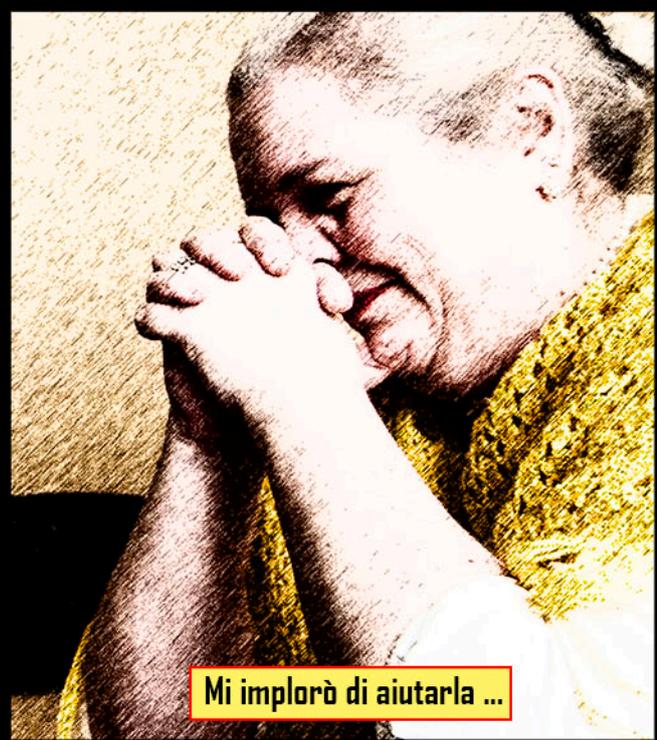
LE RAGAZZE



La signora Marta sembrava lasciarle molto libere di esprimersi nella locanda. Una vicenda che mi raccontò Lucia mi fece pensare: **Marta aveva perso la figlia di 5 anni**. Non avendo mai superato il trauma, cadeva spesso in **crisi di follia** e tendeva a chiudersi nelle sue stanze.



Decisi di interrogarla. Nello stato in cui era, se fosse stata colpevole, sarebbe certamente crollata.



Mi implorò di aiutarla ...



Il giorno seguente tornai alla locanda. Era un mattino grigio. Sotto al porticato incontrai **Salvini**, indaffarato con le sue cose.



Mi salutò con la sua solita riservatezza.



All'ingresso trovai **Tommaso**, un garzone che aiutava la signora Marta nei lavori più pesanti.



Mi sembrava che avesse una strana espressione. Quasi stesse architettando qualcosa tra sè e sè.

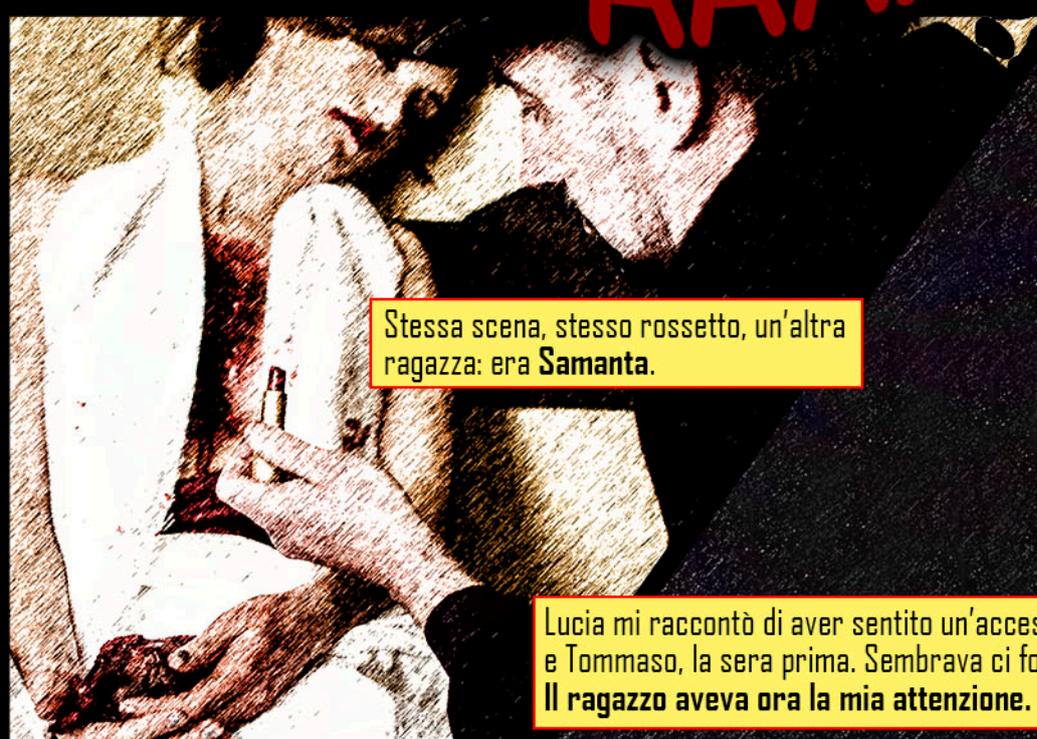
Scossi la testa e proseguii nella mia indagine ...



Ebbi appena il tempo di salutare Marta che un nuovo urlo attraversò tutte le stanze della locanda, fino ad arrivare a me.



AAAAHH



Stessa scena, stesso rossetto, un'altra ragazza: era Samanta.



Lucia mi raccontò di aver sentito un'accesa discussione tra Samanta e Tommaso, la sera prima. Sembrava ci fosse una storia tra i due. Il ragazzo aveva ora la mia attenzione.



Lo interrogai lo stesso pomeriggio. Le sue mani, rovinata dal lavoro, parlavano per lui.



Non potevano essere responsabili di un operato tanto meticoloso ...

Alla locanda arrivò una giovane coppia, sembrava già a conoscenza della triste vicenda. Dopo qualche parola, fui interrotto da Marta che, quasi fosse *normale*, mi allertò dell'**ennesima** vittima.



ISPETTORE EEE

Si trattava di Emilia. Il resto non fu una sorpresa nemmeno per me.



Fui bloccato da Rosa e Lucia. I loro occhi tremavano. Si sentivano in pericolo.



Dovevo aiutarle ...



C'era tumulto quella mattina alla locanda. **Turismo dell'orrore.** Mi intrattenei un po' con Salvini, impegnato a ripulire i suoi pennelli. Mi disse che presto sarebbe ripartito. Parlammo d'arte, poi ... un urlo!

NOOOOO

Lucia gridava il nome di Rosa: era morta.



La sera interrogai tutti! Ma non trovai alcuna pista valida.



Cosa nascondeva questa locanda?



Un attimo dopo, **un tonfo!** Entrai e trovai Marta a terra, ma viva. Capii cosa stava succedendo. Non persi altro tempo e corsi di sopra.

Ero fuori a rimuginare tra me e me quando incrociai Salvini che, pronto per partire, mi disse che andava a salutare Lucia e con l'occasione le avrebbe mostrato il suo ritratto.

Come mai aveva aspettato proprio quattro omicidi per andarsene? C'era qualcosa di strano, lo seguii ...



Arrivai appena in tempo per impedire l'ultimo efferato omicidio.

SALVINI!



Salvini! Davvero un grande artista. Amava l'animo femminile. Non riuscendo a coglierne l'essenza nelle sue opere, non accettava l'idea che il loro **cuore**, così perfetto e pieno d'amore, rimanesse chiuso da un futile involucro di carne. Così, preso dalla sua ossessione, colpiva le giovani donne, le spogliava del loro corpetto, incideva la carne con un tiralinee romano a spessore fisso, in acciaio e ben limato, e con la mano delicata di un pittore lo estraeva dal torace. Indolente per la vittima, ripuliva il sangue e copriva il petto della giovane per pudore, le sedeva con il cuore tra le mani e, come un tocco di pittura, passava sulle loro labbra un **rossetto porpora**. Lucia ricordava a malapena l'accaduto quando riprese conoscenza. La signora Marta tornò presto in forze e la locanda riprese nuovi colori. Mister Salvini sarà sicuramente ricordato, per i suoi *capolavori*.

FINE

SULLA SCENA DEL CRIMINE

Sceneggiatura

Fotografia e grafica

Make up

Monica Picciafuoco

Edoardo Balestra

Aurora Mancini

INTERPRETI

Ispettore Lauro Corvino

Mister Salvini

Signora Marta

Lucia

Rosa

Emilia

Samanta

Luisa

Tommaso

Cliente della locanda #1

Cliente della locanda #2

Cliente della locanda #3

Cliente della locanda #4

Cliente della locanda #5

Thaurwath Atanvar

Gaby Tudorancea

Cristiana Carnevali

Yulia Beley

Benedetta Eugeni

Vincenza Giovinazzo

Arianna Russano

Jessica Sansevenirati

Zack Chouhdi

Edoardo Cappelluti

Gaia Pignatelli

Arne Bartowsky

Eldin Korjenic

Lorenzo Gioacchini

RINGRAZIAMENTI SPECIALI

Fata Eventi - Monica Picciafuoco, Stefano Picciafuoco,

Elisa Melella

Il Ristorante La Fenice - via San Nicolò 7, San Paolo di Jesi (An)